

# «Riforma nel segno dell'efficienza»

## «Meno Camere di commercio e competenze mirate su lavoro e turismo»

**Carmine Fotina**  
ROMA

«Abbiamo ridotto e reso più snello il sistema delle Camere di commercio, ora entriamo in una nuova fase ricca di nuovi progetti». Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, presenta il piano di riassetto e rilancio delle Camere maturato dopo un lungo confronto con il governo, a dire il vero anche molto complicato nella fase iniziale di Renzi a Palazzo Chigi.

**Presidente, si era partiti dall'ipotesi di abolire le Camere...**

Un'ipotesi rientrata quando abbiamo dimostrato che saremmo stati in grado di presentare un progetto fortemente innovativo, che rende il sistema più snello ma anche più efficace avvicinandoci al modello camerale tedesco che rappresenta un punto di riferimento in Europa. Abbiamo lavorato intensamente a questo progetto e, in attuazione della riforma Madia, abbiamo predisposto il piano degli accorpamenti delle Camere che passano da 105 a 60. La proposta è ora all'esame del ministero dello Sviluppo economico che entro 60 giorni varerà con decreto la nuova mappa camerale.

**In che modo il taglio delle strutture porterà più efficienza?**

Innanzitutto c'è da ricordare che all'accorpamento delle Camere si accompagna la riduzione delle aziende speciali (da 96 a 57) e delle sedi secondarie che scendono del 20%, mentre nel 2019 la pianta organica del personale sarà di 6.700 unità rispetto alle 8.800 di oggi. Una riorganizzazione che vale 50 milioni di risparmi complessivi annui. Ma quella che si apre adesso, dopo la razionalizzazione, è soprattutto una seconda fase fatta di nuove competenze e nuovi progetti.

**Come cambia il perimetro di attività?**

Abbiamo assunto la gestione del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, lavoreremo a supporto della digitalizzazione delle imprese, abbiamo nuovi compiti nei settori del turismo e della cultura con progetti che condivideremo con il ministro Franceschini e con le Regioni, per la prima volta penso in una vera ottica di sistema. In un certo senso viene fuori un modello che racconta come

**«In campo anche per Industria 4.0. Voucher da 2mila euro per impresa»**

**«Con la gestione del Registro dell'alternanza avvicineremo scuola e lavoro»**

**«Valorizzeremo i big data su 6 milioni di imprese iscritte e 1,2 milioni di professionisti»**

sta cambiando o può cambiare il nostro Paese e per le nostre strutture tutto questo rappresenta un passaggio rilevante, che abbiamo intenzione di accompagnare con una formazione mirata che interesserà circa il 30% del personale camerale.

**Non si rischiano sovrapposizioni con altri organismi?**

Tutto sarà molto chiaro, anche in virtù dell'intesa con la quale stiamo lavorando sui vari temi insieme ai ministeri dello Sviluppo, dell'Istruzione e del Lavoro. Avremo ad esempio un ruolo concreto nell'avvicinamen-

to tra domanda e offerta di lavoro per i giovani, anche in collaborazione con l'Anpal (Agenzia nazionale politiche attive, ndr). Deve entrare più cultura di impresa nelle scuole e anche in questo senso la Germania può essere un buon modello. Opereremo per ridurre la distanza tra giovani e mercato del lavoro, tra scuola e impresa, valorizzando al massimo il Registro dell'alternanza: puntiamo ad essere un centro di riferimento per tutta la filiera del sistema educativo dall'orientamento scolastico al placement.

**Il Registro sta entrando a pieno regime?**

Innanzitutto, dopo alcuni dubbi iniziali, è stato chiarito che l'iscrizione per le imprese è gratuita. È uno strumento interamente consultabile online, anche dai dirigenti scolastici, con i nomi delle imprese disponibili ad ospitare percorsi di alternanza scuola lavoro: 90mila al momento i posti disponibili ma il numero è destinato a crescere rapidamente.

**Siete stati coinvolti dal ministero dello Sviluppo nel network per formare le imprese verso Industria 4.0, anche attraverso la distribuzione di voucher. A quanto ammontano le risorse?**

Parliamo di circa 45 milioni annui per un triennio, del valore medio di 2mila euro per impresa, per corsi di primo livello e avvicinamento ai centri di trasferimento tecnologico. Un lavoro di base che effettueremo con 77 Punti d'impresa digitale, poi le associazioni imprenditoriali lo svilupperanno a un livello superiore, comunque in un'ottica di piena sinergia tra noi.

**Cambieranno nel frattempo le funzioni storiche delle**



Unioncamere. Il presidente, Ivan Lo Bello

### I NUMERI

**400 milioni**

**Diritti camerali**  
Nel 2017, in seguito al taglio del 50% rispetto al 2014, l'importo complessivo dei diritti camerali dovrebbe attestarsi sui 400-450 milioni

**79 Camere**

**Germania e confronto Ue**  
In Europa Italia, Germania e Francia sono i Paesi con i sistemi camerali pubblici più strutturati. La Germania conta complessivamente 79 Camere, la Francia 13 regionali e 101 territoriali. Gli altri Paesi con l'iscrizione obbligatoria delle imprese alle camere di commercio sono la Spagna (86), la Grecia (59), l'Austria (9) e l'Olanda (1)

**Camere?**

Manterremo i nostri punti di forza. Continueremo ad esempio a gestire, e anzi intendiamo valorizzare, il Registro delle imprese, un'autentica dorsale dei dati economici nazionali, un insieme di Big data con oltre 6 milioni di imprese iscritte, 10 milioni di amministratori, 1,2 milioni di professionisti, che rappresenta un'eccellenza in Europa. Tra le competenze, va detto, non ci sarà più la promozione delle imprese all'estero, appannaggio dell'Ice, mentre continueremo a supportare l'internazionalizzazione sul territorio.

Proprio il patrimonio costituito dal Registro delle imprese ci ha permesso di individuare 75mila potenziali nuovi stabili esportatori su cui il sistema deve concentrarsi per far crescere ulteriormente il commercio estero.

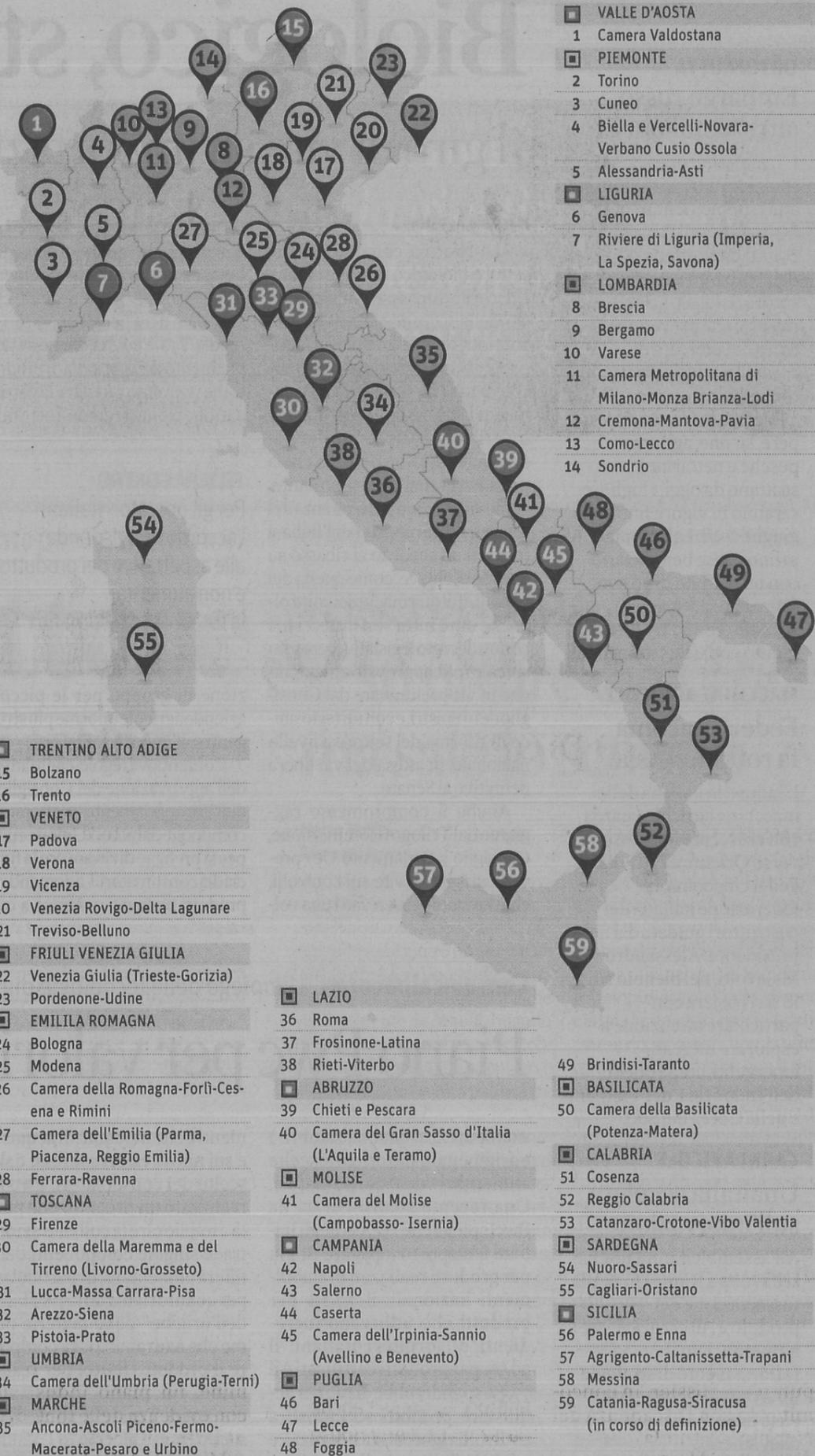
**Come varieranno quest'anno i diritti camerali pagati dalle imprese?**

La diminuzione dell'importo nel 2017 è del 50% rispetto al 2014. Nel 2017 rispetto al 2016 rimarranno stabili perché il calo annuo programmato è compensato dall'incremento del 20% che il ministero in base alla riforma ha concesso per il cofinanziamento dei progetti speciali su Industria 4.0, alternanza scuola-lavoro, cultura e turismo.

**Con la riforma le Camere intendono voltare pagina. Ma c'è qualcosa su cui dovrebbero fare autocritica?**

Forse in passato il sistema camerale è stato troppo chiuso, ora ha bisogno di comunicare di più per raccontare la trasformazione in corso. Intendiamo farlo e stiamo anche lavorando alla definizione di un nuovo brand che esprima il cambiamento.

### La mappa delle nuove Camere di commercio



Nota: Proposta di Unioncamere all'esame del ministero dello Sviluppo. Possibile che una delle Camere indicati si sdoppi portando il totale a 60